

Nel frattempo ci giunsero le nuove della rivoluzione francese; confesserò che io, e tutti i miei colleghi (i quali credo non mi disapproveranno perchè io dico tali cose) fummo vivamente colpiti all'annuncio di questo immenso fatto; e sentimmo vieppiù la necessità di fare una legge elettorale molto liberale.

Soggiungerò ancora ad omaggio di Carlo Alberto, che egli stesso personalmente (*Segni di viva attenzione*) (e credo che non sia incostituzionale il citare le opinioni di un principe che non è più, e di un principe quale fu questo), soggiungerò, diceva, che Carlo Alberto personalmente concorse a far sì che taluna delle disposizioni di questa legge fosse più largamente liberale, e volle in ispecie che si fissasse in somma minore il censo elettorale.

Oltre di questo fatto ve ne fu un altro che accennerò senza commenti.

La circostanza stessa della formazione del primo Ministero, quanto succedeva negli otto anni di quella formazione, furono un nuovo eccitamento a fare una legge elettorale molto liberale. Ed io torno a dirlo, credo che non vi sia in Europa una legge su tale materia più estesa, più larga, tranne colà dove è ammesso il suffragio univiale. E nella parte della Camera opposta a quella dove io seggo fu con molta istanza a più riprese domandato il suffragio universale.

Io, all'invece, nonchè i miei amici politici, non dividemmo mai questa opinione, nè potemmo mai trovar bene che si recasse un tale immenso cambiamento alla nostra legge elettorale, parendoci che se quale ora è può teoricamente venir facciata di qualche difetto, non tralascia però di essere molto opportuna, molto adattata alle condizioni dei tempi e del paese, il che è quanto più si dee desiderare nelle leggi.

La nostra legge elettorale, ai miei occhi importante, è molto liberale, molto democratica; ma insieme credo che ogni legge deve essere sincera, dee portar seco stessa la propria verità, ossia esser praticamente applicabile in tutta la sua pienezza. E porto opinione che il lievissimo cambiamento che si vuole ora introdurre dal Ministero miri appunto ad accrescere la pratica verità e sincerità della medesima.

In ogni legge elettorale è necessario provvedere a che tutti gli elettori possano votare. Ma l'esperienza ci ha omai dimostrato che nel nostro paese, coll'attuale riparto dei collegi, in molti luoghi non picciol numero di elettori non può che assai difficilmente votare a cagione degli ostacoli naturali, delle distanze, degli incomodi che sono a superare per giungere al luogo dove la votazione deve seguire. Le quali difficoltà sono tanto più da temere in un paese dove non havvi ancora un interesse vivissimo per le cose politiche.

Non è adunque interessata solo una parte della Camera, ma lo sono tutti gli amici dello Statuto, tutti gli amici delle forme rappresentative a far sì che tutti gli elettori chiamati dalla legge elettorale abbiano la massima facilità possibile di recarsi a deporre il loro suffragio nell'urna. Credo infine che se quanto alla questione dei diversi sistemi elettorali ciascuno può avere la sua opinione particolare, non possa poi aversene che una sola circa il portare l'urna elettorale dinanzi a tutti gli elettori, e però non vedo come vi possa essere divergenza circa una disposizione la quale tende appunto a far votare tutti quelli che vi sono chiamati dalla legge elettorale.

PRESIDENTE. La parola è ora al deputato Cadorna per un fatto personale.

CADORNA. Appoggiandomi alle mie reminiscenze ho fatto l'osservazione che ha rilevata l'onorevole deputato Balbo.

Avendomi egli comunicato il suo dubbio, ora manifestato, pure appoggiato alla sua memoria, ho ora creduto di dover interpellare alcuni dei miei amici che appartennero all'altra Legislatura, dai quali fui confermato nell'opinione che le mie reminiscenze non mi avevano ingannato.

Del resto, ossia che la memoria dell'onorevole deputato Balbo lo inganni, o che mi inganni la mia, certo è (e nol disdice il deputato Balbo) che il medesimo mi parlò della legge elettorale nel senso che ho spiegato. Ciò basta allo scopo per cui io faceva quella allegazione. Soggiungerò solo, che volli citare l'opinione che io aveva espressa allorquando nell'altra Legislatura faceva parte della maggioranza, appunto per provare che la convinzione mia nei principii mi aveva allora consigliato, siccome ora mi consiglia, e non già veruna considerazione eventuale di maggioranza o di minoranza nella Camera.

Quanto poi alla ragione principale che adduceva l'onorevole deputato Balbo, nel parlare di un fatto personale ha esposte varie osservazioni relative al merito della questione. Non avendo io ora la parola su questo soggetto, accennerò solo a quello che si riferisce alla difficoltà di recarsi in alcuni collegi nel centro elettorale, la quale si addusse di nuovo come causa di minore concorso degli elettori.

A questo argomento ha vittoriosamente risposto l'onorevole mio amico il deputato Lanza, il quale addusse delle cifre alle quali non si è risposto, e cui non si può rispondere che con altre cifre. Or dunque io dico che si può e si debbe con certezza affermare in seguito a quella dimostrazione, che se in alcuni collegi convenne un numero troppo scarso di elettori, ciò nè si può, nè si debbe ascrivere alla difficoltà materiale di questo concorso, ma sibbene ad altre cause alle quali non si rimediarebbe punto colla legge che ci si propone dal Ministero.

Varie voci. Ai voti! ai voti! La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. La chiusura essendo domandata, consulterò la Camera per vedere se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La porrò ai voti.

(È adottata.)

Si passa ora alla discussione degli articoli.

Leggerò l'articolo 1°:

« I collegi elettorali s'intendono divisi in altrettante sezioni quanti sono i mandamenti che li compongono, qualunque sia il numero degli elettori di ciascun mandamento. »

TORELLI. Avrei un emendamento a proporre a questo primo articolo.

Questo emendamento è così concepito, cioè dopo le parole: *I collegi elettorali s'intendono divisi in altrettante sezioni quanti sono i mandamenti che li compongono*, proporrei di aggiungere: *sempre che il numero degli elettori iscritti non sia al di sotto di 40.*

« Ove gli elettori non giungano a questo numero, il mandamento verrà aggregato per decreto reale alla sezione più vicina dello stesso collegio elettorale. »

Quando questo mio emendamento venga appoggiato, mi farò a svilupparlo.

PRESIDENTE. Domando se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

Il signor Torelli ha quindi facoltà di svilupparlo.

TORELLI. Due principii conviene aver presenti nell'esaminare la legge che ci viene ora proposta.

Il primo principio è quello di ravvicinare l'urna elettorale all'elettore, che è lo scopo della legge; il secondo è quello